

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 47 (1975)
Heft: 2

Artikel: Le difese nazionali : gli Stati Uniti d'America
Autor: Perret-Gentil, J.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246311>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le difese nazionali

Gli Stati Uniti d'America

Ten col J. PERRET-GENTIL

L'esercito dell'America del Nord è sicuramente il più potente del mondo, sia per il potenziale nazionale, sia per le forze che possono essere mobilitate. L'esercito sovietico lo segue tuttavia molto da vicino. Questi due paesi manifestano curiose analogie. Anzitutto, ambedue vengono definiti, nell'uso corrente, con una sigla, USA e URSS. Ambedue hanno una popolazione superiore ai 200 milioni d'abitanti, per la precisione 203 e 245. Infine, i loro eserciti permanenti hanno effettivi compresi tra 2,5 e 3,5 milioni di uomini, anche di più secondo le circostanze.

Queste due nazioni, che si potrebbero chiamare anche nazioni-continenti, erano, alla fine del primo conflitto mondiale, potenze militari assai mediocri, specialmente in determinati settori. L'esercito americano era stato rapidamente ridotto a un livello insignificante, in particolare le forze di terra (200 000 uomini) e quello zarista si era trasformato in un'«armata rossa», comandata da un aspirante rivoluzionario, il cui compito era piuttosto quello di sostenere il nuovo ordinamento politico. Orbene, sia l'uno che l'altro sono stati elevati, dal secondo conflitto mondiale, al rango di più grandi e potenti eserciti del mondo intero. Infine, l'uno e l'altro di questi due imperi sono del tipo colonialista integrale che è perfettamente riuscito, ma che non è più lecito denunciare....

E' a questo punto che hanno però inizio le dissomiglianze. Gli USA detengono essenzialmente una potenza navale e aeronavale, preponderante, siccome la marina e l'aviazione comprendono, se non in uomini almeno nel volume dei crediti stanziati, più della metà delle intere forze armate. Per di più, la loro situazione geostrategica li pone all'intersezione dei due maggiori oceani del globo come mai nessuna nazione aveva avuto il privilegio di esserlo.

L'URSS invece è una nazione-continente a carattere quasi interamente terrestre. Ha quattro sbocchi sul mare che non sono di grande importanza. Le sue quattro flotte possono operare dei travasi ma non possono riunirsi in modo efficace e costante. E le sue forze armate hanno le stesse caratteristiche, cioè la netta preponderanza delle forze di terra su quelle d'insieme.

Infine, numerosi punti accusano ancora un vantaggio scientifico e industriale imbattibile degli Stati Uniti. Quantunque un po' inferiori sul

piano dei volumi di confronto delle forze, soprattutto di quelle di terra, essi vantano un margine tecnico considerevole che imprime precisamente agli armamenti navali e aerei una condizione di predominio nella difesa. Tutti questi elementi riuniti si fondono nel quadro dei due PNL (prodotto nazionale lordo). Gli Stati Uniti hanno oltrepassato la soglia dei 1100 miliardi di dollari e l'URSS, per quanto si possa sapere con precisione, quella degli 800 miliardi in equivalenza di dollari. Si dovrebbe tuttavia ancora sapere se questi PNL sono stati calcolati sulle stesse basi, perché le valutazioni in causa possono essere effettuate unicamente sui dati del fisco, le cui norme variano da una nazione all'altra. Il prodotto nazionale lordo americano è comunque superiore del 25 per cento a quello dell'URSS.

GENERALITA' E STRUTTURE

Il Dipartimento della difesa è un organismo immenso che dispone di una vera città, il Pentagono, che comprende una parte dei comandi ma specialmente i servizi amministrativi e altri. E' difficile individuarne la struttura a causa della complessità delle parti disposte in più piramidi e che partono dal vertice per ramificarsi in un'infinità di direzioni e di servizi. Gli stessi Americani si lamentano di questa complessità che, in gran parte, trae le sue origini dal secondo conflitto mondiale. Si sono avuti diversi tentativi per alleggerire il sistema, senza però giungere a risultati tangibili.

Nel settore dell'organizzazione generale, gli Americani hanno comunque proceduto a innovazioni decisive. Nei principali eserciti del mondo ci si è limitati alla coesistenza di tre ministeri distinti: Terra, Marina e Aviazione; tre amministrazioni dunque che potevano ignorarsi l'un l'altra. Le forze armate degli Stati Uniti sono invece ora riunite sotto l'autorità di un unico ministro (Segretario della difesa) che è coadiuvato da un aggiunto (Assistant) incaricato di questioni importanti, in particolare delle forniture e delle comunicazioni; sovente i suoi compiti sono di controllo. Quasi al disopra di questa autorità ministeriale è posto il «Joint Chiefs of Staff». Ha avuto il suo corollario in Europa sotto forma di stato maggiore combinato che implica la congiunzione delle tre armate. Il termine potrebbe essere tradotto con «Comitato dei capi di stato maggiore» che comporta la

fusione dei comandi al vertice delle forze armate. E' una congiunzione che avviene a livello ministeriale; in tempo di pace, il ministro è il capo effettivo delle forze armate. A un grado immediatamente inferiore si trovano i tre segretari (ministri o sottosegretari) dell'esercito della marina e dell'aviazione, che sono su un piede di parità e godono di grande autonomia, sebbene le riforme introdotte abbiano ottenuto un complesso meglio amalgamato. In tutto dunque cinque personalità ministeriali. E' utile rilevare che in Europa, le differenti nazioni sono giunte a una concezione unitaria più marcata, con un solo ministro della difesa per tutte le forze armate, coadiuvato da uno o due sottosegretari di Stato, incaricati di settori determinati; in questo caso esiste un capo di stato maggiore per tutte le forze armate, cui sono subordinati i capi di stato maggiore di ognuna delle tre armate (terra, marina e aviazione). In America, il Comitato dei capi di stato maggiore (Joint Chiefs of Staff) è un'entità reale e attiva. I capi in esso raggruppati sono sovente chiamati a sedute comuni, come consiglieri o esecutori delle decisioni ministeriali.

Al vertice di ognuna delle tre forze armate sta il segretario di Stato già menzionato e immediatamente al disotto, il capo di stato maggiore. Vengono poi gli «Assistenti», le «Divisioni», le «Direzioni», ecc. che costituiscono tutte le sfere di un ministero militare e permettono il condizionamento e la vita delle unità.

EFFETTIVI E PREVENTIVI

Gli Stati Uniti dispongono di un potenziale di uomini estremamente abbondante. La totalità del contingente annuo, a 18 anni, era di 1,15 milioni nel 1965, di 1,93 milioni nel 1970; presentemente è di oltre 2 milioni di giovani. Si è calcolato che il totale delle classi da 18½ a 26 anni comporta 15,5 milioni di uomini.

Prima dell'intervento nella guerra d'Indocina, l'effettivo degli uomini in servizio era di 2,65 milioni che è poi salito a 3,5 milioni; un aumento che concerneva soprattutto l'armata di terra. Si dovettero prelevare, su detto contingente, circa 500 000 giovani che compivano due anni di servizio e si fece inoltre appello a 330 000 volontari che si erano impegnati per un minimo di tre anni a prestare servizio in determinate formazioni, specialmente dell'aviazione e della marina e in

particolare nel Corpo dei Marines (fanteria di marina). Si utilizzava così circa la metà o ancor meno del potenziale umano a disposizione, ciò che, tutto considerato, è assai poco. Si tratta di un sistema detto « selettivo » che permette all'autorità militare di scegliere, nella proporzione di circa un uomo su due gli specialisti necessari, come anche di praticare una certa severità nella qualificazione fisica e psicofisica.

Nel periodo compreso tra la seconda guerra mondiale e adesso, il sistema del reclutamento era applicato in considerazione del conflitto nel quale gli USA erano coinvolti e di altri due in Asia, quello di Corea e l'Indocina. Ora si è deciso d'introdurre, come era il caso prima del 1916, il volontariato per alimentare tutte le formazioni fino a un effettivo minimo di due milioni di uomini; l'effettivo attuale è comunque ancora di tre milioni. Occorreranno circa da 700 mila a 800 mila volontari l'anno, con un impegno di tre anni di servizio. Naturalmente il soldo pagato è allettante e corrisponde a quello di un ottimo impiego civile; il reclutamento resta così molto facilitato. Ci si può tuttavia chiedere se sarà possibile reclutare un numero così alto di volontari. L'Inghilterra che si trova di fronte allo stesso problema accusa sempre un certo ammanco di reclutati, talvolta assai rilevante.

Dopo il problema del potenziale umano viene quello, almeno di pari importanza, concernente il finanziamento. Il preventivo militare era di 14 miliardi nel 1950, ossia dopo la liquidazione della guerra. Nel 1953, durante la guerra di Corea, è salito a 48 miliardi. La guerra d'Indocina lo ha fatto aumentare a 50 miliardi nel 1960, fino a raggiungere una punta massima di 77 miliardi. Durante gli anni sessanta si ebbe a verificare una leggera flessione. Presentemente, con la fine (ancora incerta) dell'intervento americano, il costo generale potrà essere ridotto. Gli Americani stimano che questa guerra costerà loro ancora cinque miliardi l'anno, mentre, negli anni trascorsi, le spese inerenti annue erano di circa 30 miliardi.

Ma nei loro armamenti, soprattutto strategici, si è verificato un ritardo che ha del resto permesso all'URSS di acquisire un vantaggio reale in differenti campi in generale anche nella classificazione strategica, di cui i razzi e i bombardieri per i quali erano in ritardo, e, inoltre, una crescita considerevole nel settore tattico dei carri armati. Per questi motivi, un alleggerimento vistoso del preventivo militare americano si

farà ancora attendere per parecchio tempo; quello per l'anno 1974 è ammontato a circa 80 miliardi.

Il preventivo militare rappresenta circa il 32 per cento del bilancio di previsione generale che è di 246 miliardi per l'anno in causa. Occorre tuttavia precisare che in detto importo non sono comprese le spese per la pubblica istruzione che sono a carico di ogni singolo Stato e il cui ammontare è molto alto. La proporzione tra le spese militari e quelle globali non corrisponde dunque a quella di certi Stati europei che comprendono nel loro bilancio anche gli importi dedicati alla pubblica istruzione. Precisiamo ancora che nel preventivo per l'anno 1974, le spese militari rappresentavano il 7,9 per cento del prodotto nazionale lordo (la percentuale sarebbe minore se fossero state considerate le spese per la pubblica istruzione). Tuttavia si tratta di uno dei tassi più elevati del mondo e viene immediatamente dopo Israele che spende, per la difesa, circa un quarto del suo PNL.

ESPANSIONE E COMANDI ALL'ESTERO

Le forze armate americane hanno la particolarità di aver disseminato, specialmente dopo la seconda guerra mondiale, importanti guarnigioni su tutta la superficie del globo. A un dato momento, gli Stati Uniti avevano basi, punti d'appoggio e anche comandi importanti sul territorio di 75 Stati. Sembra che non si sia mai avuto una marea di tali proporzioni, nemmeno da parte degli Stati «colonialisti» tanto diffamati. L'URSS non aveva potuto tenere il passo nella stessa direzione, non per civismo, ma perché essa non possiede ancora, neppure lontanamente, una marina di siffatta potenza e dominatrice incontestata degli oceani. Questa tendenza americana si è tuttavia attenuata molto nettamente. In numerose nazioni, gli USA avevano infatti stabilito una specie di cintura attorno all'URSS, mediante un sistema di basi dotate di rampe di lancio per missili di media portata per cui il lancio doveva avvenire non troppo lontano dal bersaglio da colpire. Da allora sono apparsi i missili detti strategici, generalmente di 10 mila chilometri di portata, o ancora possenti ordigni lanciati da sommergibili a propulsione nucleare in immersione. Con siffatte armi è ora possibile colpire molto più in profondità il territorio da attaccare o agire da basi situate a distanze ben superiori. Una buona parte delle

basi americane all'estero sono ora scomparse; 150 sarebbero state smantellate. Quelle che ancora esistono servono in generale da raccordo sulle grandi vie di comunicazioni mondiali o sono basi strategiche.

Gli effettivi delle forze americane all'estero, menzionati qui di seguito, si riferiscono, per la maggior parte, al 1970; da allora sono state operate nuove riduzioni.

Europa, in totale 310 mila uomini, di cui 220 mila in Germania, dopo una riduzione di ottomila; 25 mila in Inghilterra (truppe d'aviazione, sembra); 10 mila in Spagna, dopo una riduzione di cinquemila; 10 mila in Turchia; 15 mila ripartiti su diversi punti d'appoggio, dopo una riduzione di quattromila; inoltre la VI Flotta (30 mila uomini) è presente nell'Atlantico e nel Mediterraneo.

Sud-Est asiatico: soltanto in Indocina, gli effettivi erano di circa 500 mila uomini; dopo il ritiro di queste truppe, si sono avute massicce riduzioni anche altrove. E' inoltre presente la Flotta detta del Pacifico, la VII, i cui effettivi ammontano a circa 60 mila uomini. Effettivi importanti di truppe americane sono stanzionati in Thailandia, nella Cambogia e nel Laos.

Pacifico e Estremo Oriente: In totale circa 250 mila uomini, ossia: Corea 55 mila, Okinawa 45 mila, Taiwan 10 mila, Filippine 30 mila, Giappone 40 mila, Guam 10 mila. Si sono avute riduzioni specialmente in Giappone e anche altrove; gli effettivi sono stati però aumentati a Okinawa, base primordiale dell'Estremo Oriente.

America Latina: In totale 24 mila uomini, di cui nella zona del canale di Panama novemila, a Porto Rico 10 mila e a Guantanamo, sulla parte orientale di Cuba, 40 mila; altre piccole guarnigioni.

Altre regioni (più o meno isolate): In totale 62 mila uomini, in Canada, Groenlandia, Islanda, Antartico, Iran, Etiopia e altri punti d'appoggio, parte dei quali sono stati soppressi.

Sempre nel 1970, il totale delle truppe americane stazionate all'estero era stimato a 1 700 000 uomini, Indocina compresa. Si può ora calcolare che, dopo le riduzioni effettuate, gli effettivi ammontino a oltre 1 milione di uomini, cioè un contingente pur sempre ragguardevole. A questo effettivo occorre aggiungere 52 mila civili americani

e 370 000 stranieri occupati nelle differenti basi, punti d'appoggio e guarnigioni. I civili americani provengono dalle altre amministrazioni, tra cui i Servizi d'informazione CIA e FBI (Ufficio d'investigazione federale), in tutto quasi 30 mila funzionari e circa tremila consiglieri militari. Infine si devono menzionare ancora 783 persone del Servizio degli addetti militari con i quali collaborano quasi tremila consiglieri militari.

Numerosi comandi sono stati costituiti per rendere effettive queste forze all'estero. Il più importante è quello dell'OTAN (Alleanza atlantica), con sede a Washington, che ha alla sua testa una specie di Direttorio dei principali stati europei, senza contare i «Consigli» che possono essere confrontati a dei parlamenti e che si sono occupati talvolta anche d'inquinamento. A livello inferiore sono raggruppate in seno al SHAPE (supreme Headquarters Allied Powers Europe) tutte le forze dell'Alleanza, a Casteau nel Belgio, dopo la rottura, senza grande valore, della Francia con l'OTAN propriamente detto. Gli Stati Uniti sono dunque presenti in una moltitudine di organismi e di comandi in Europa. Essi soli sono superiori, in importanza e in mezzi investiti, a tutti gli altri membri dell'Alleanza riuniti.

Sullo stesso territorio degli Stati Uniti sono attivi dei grandi comandi a carattere nettamente strategico. Anzitutto quello denominato *Stati Uniti - Canada* che si occupa della difesa in comune del continente americano. Esso ha iniziato la propria attività con la messa in cantiere di potenti mezzi di difesa, a più linee successive, che sbarrano il continente contro i bombardieri che potrebbero attaccarlo seguendo la via del Polo Nord. Poi, quale contropartita, è stato istituito un comando americano di grande potenza, il famoso SAC (Strategic Air Command) formato da bombardieri giganti che trasportano in permanenza cariche termonucleari di sempre maggiore potenza. Indi, questa corsa agli armamenti si è trasferita nel campo missilistico, con la costruzione di razzi strategici la cui portata arrivava a circa un terzo della circonferenza del globo, mentre veniva aumentata anche la potenza «megatonica». Si passava quindi al perfezionamento di questi ordigni; si arrivò a costruirli a testata multipla e, infine, a dirigere le diverse cariche su più obiettivi, il tutto lanciato con lo stesso vettore e riunito in un unico missile. Gli Americani sono in vantaggio per ciascuno di questi perfezionamenti, ma i Sovietici guadagnano terreno

sulla quantità dei missili prodotti. Altri comandi operano pure sul continente americano e dispongono di più linee in profondità che si estendono talvolta fino a navi di stazionamento al largo della zona costiera. La difesa comprende dunque i territori situati nell'Estremo Nord fino a quelli nel cuore della nazione e concerne la lotta contro le incursioni con cariche termonucleari o mediante satelliti artificiali a scopo d'investigazione, i cui rilievi fotografici non permettono più di nulla nascondere sulla superficie terrestre, nemmeno i depositi più segreti. Infine, recentemente è stata creata la rete difensiva «*Safe-guard*» contro la potenza in aumento dei mezzi d'attacco sovietici.

Un altro Comando americano è stato istituito nell'*America centrale*, detto dei Caraibi, essenzialmente per la difesa del Canale di Panama, chiuso in uno Stato fittizio di circa 80 chilometri di lunghezza e di 20 chilometri di larghezza, il cui solo scopo è quello d'inquadrare il canale, custodito militarmente. Singolare è la constatazione che gli Stati Uniti, non senza la connivenza dell'URSS avevano fatto fallire l'ultimo tentativo dell'Occidente di difendere il Canale di Suez, da allora votato alla rovina. Ora subiscono essi stessi gli effetti della guerra sovversiva da parte di minuscoli paesi, tra i quali Panama, che erano gli alleati incondizionati degli USA e perseguono adesso gli ideali importati dall'Oriente.

Un altro Comando ancora è stato creato nell'*America del Sud*, in Brasile. Fa da corollario a quelli già menzionati ma, per intanto, riveste la forma di missioni militari. Sempre maggiormente, si manifesta la tendenza a installarsi ovunque sia possibile servire la causa della difesa americana, come a Thulé sul Mare di Baffin, dove è stata sistemata un'enorme base che ha la sua contropartita in Alasca, qui però su territorio americano.

Questo sistema di comandi all'estero ha un immenso campo d'azione, se non immediata, almeno di difesa, particolarmente in Estremo Oriente. Senza più parlare dell'Indocina, il sistema concerne ancora altri paesi come il Laos, la Cambogia, Taiwan, la Corea e anche il Giappone nel quale esistono ancora impianti del tempo dell'occupazione. Sembra che i punti di comando più importanti si siano ora spostati a Okinawa, dove gli Americani hanno potuto conservare in questo arcipelago (Ryukyu) quanto era necessario per sistemarvi una base gigantesca e un grande comando. E contempo-

raneamente, più arretrata, serve da grande base e soprattutto da alto comando, il «Pacific Command», delle forze navali del Pacifico, l'Isola di Guam, come ne esiste anche nell'Oceano Atlantico.

E' nondimeno quasi impossibile menzionare tutti i punti strategici presidiati dagli USA sulle rive degli oceani che sono opposte alle loro. Detti punti sono sistemati in modo che la difesa avvenga sulle rive dove essi si trovano o anche sulle coste americane. Ciò spiega tutta la politica militare degli Stati Uniti; in Estremo Oriente si trovano però gruppi di isole ai margini del continente asiatico che sono destinati alla difesa. Anche se gli effettivi vengono ridotti, l'essenziale di questa cintura di sicurezza sussiste. E' pur anche vero che la potenza degli Stati Uniti è costituita, sempre in misura maggiore, dalle flottiglie di sommergibili a propulsione nucleare, capaci di lanciare ordigni atomici a carica sempre più potente.

Anche queste flottiglie sono, in realtà, comandi paragonabili a quelli che abbiamo descritto. Hanno anzi il privilegio di essere costantemente in movimento, senza punto stabile obbligatorio per entrare in azione. La potenza fantastica detenuta dagli USA risiede anche nelle loro due grandi flotte, formate da «basi galleggianti», cioè dall'unione di mezzi enormi: un nucleo di una o parecchie portaerei giganti (oltre le 80 mila tonnellate di stazza) circondato da un centinaio di navi da guerra di ogni categoria e seguito da una catena di navi logistiche per assicurarne l'autonomia più completa, e della più grande fedeltà — secondo la formula attuale...

E' chiaro che la maggior parte di questi comandi, salvo quelli delle «basi galleggianti», sono formati da elementi delle tre Armi, secondo un dosaggio debitamente stabilito, in funzione dei compiti assegnati.

Vi è però sempre un elemento dominante che fa attribuire il comando a una delle tre Armi. Avremo occasione di rivedere la questione delle forze combinate esaminando il ruolo delle tre Armi. Non è possibile esaminare in dettaglio l'organizzazione delle forze. Si può tuttavia rilevare che tutti gli alti comandi ai quali partecipano gli alleati, per esempio l'OTAN, sono detenuti dagli Americani. Occorre scendere alcuni gradi nella gerarchia per trovare un capo che non sia americano. Inoltre, nessun mezzo «strategico» americano è integrato in comandi multinazionali, ossia fuori dei loro comandi nazionali.

LE FORZE COMBATTENTI

Le forze di terra

Army - Effettivi: un po' più di un milione; netta tendenza alla diminuzione. Abbiamo già messo in rilievo che le forze di terra sono attualmente le più deboli, non tanto per gli effettivi più elevati di quelli delle due altre armate, ma per i crediti messi a disposizione. La situazione è anche più complessa. D'altra parte, queste forze, normalmente più deboli perché prive di armamenti «strategici» estremamente onerosi, subiscono, in caso di conflitto, i maggiori aumenti di effettivi che vengono poi ridotti a un minimo alla fine delle ostilità. Una parte importante delle forze di terra è stazionata all'estero. Dopo il disimpegno americano nel Vietnam, i soldati americani stazionati all'estero sono ancora oltre un milione. L'armata di terra dispone degli effettivi più elevati ma ha una parte nettamente inferiore nell'importanza degli armamenti. L'aviazione e la marina beneficiano del volume enorme dei loro armamenti che godono di una certa stabilità e non possono essere aumentati se non con la produzione di nuovi armamenti.

In caso di necessità, l'esercito può mobilitare unità di riserva trasformate, assai facilmente, in grandi unità semiattive. Tuttavia le forze di terra permanenti che operano sul continente americano sono poco numerose. Per lungo tempo si è trattato di 17 divisioni, raggruppate in 5 CA e comprendenti i mezzi di rinforzo dei gradi superiori. Vi si trovano poi le unità di riserva che potrebbero essere chiamate «unità-quadri». Sono, queste, formazioni che occupano zone che potrebbero essere definite «regioni militari» devono eseguire compiti di carattere territoriale e sono alloggiate per lo più in fortini costruiti al tempo della lotta contro gli indigeni. Soltanto l'aviazione e la marina detengono i grandi mezzi strategici, l'«Army» non ne possiede affatto.

Le divisioni menzionate appartengono ad armi diverse: fanteria, truppe meccanizzate, corazzate, aerotrasportate; una è di «cavalleria dell'aria» costituita in Indocina. Fanno parte di queste grandi unità elementi molto diversi tra loro: battaglioni missilistici, forze speciali antisovversione, brigate autonome d'aviazione e da trasporto, unità di artiglieria pesante la maggior parte delle quali può essere equipaggiata di armi atomiche e termonucleari.

Sul territorio nazionale è dunque stazionato un vero campionario di unità dell'esercito americano. Come già abbiamo indicato, le grandi unità sono state trasformate sotto l'influsso — quasi certo — dei Tedeschi, ma non interamente. Una nuova divisione, costituita nel 1965, è denominata ROAD (Reorganization Objective Army Division). Ha fatto seguito a una divisione che data dal 1956 ed era composta unicamente da piccoli elementi, ossia cinque reggimenti interarmi o piccole brigate che operavano nello spazio assegnato alla divisione, circa 20 chilometri di fronte e lateralmente. Il loro principio tendeva alla realizzazione di un dispositivo in quadrato, cioè un elemento su ogni lato e il quinto in riserva al centro. Era questa uno dei primi tipi di divisione in grado d'intervenire con proiettili nucleari d'artiglieria e con razzi.

Il sistema ROAD 1965 sembra destinato a svolgere una parte molto importante. Occorre precisare che sono stati creati tipi diversi di divisioni; per tutti fa però stato lo stesso quadro divisionale, pressoché immutabile, che si compone di uno SM di divisione e tre SM di brigata (quantunque non esistano brigate costituite, ma piccoli aggruppamenti). Il generale di divisione dispone di due generali di brigata aggiunti, uno dei quali esercita il comando dell'artiglieria divisionale, e di tre colonnelli previsti per il comando degli aggruppamenti.

Nel quadro divisionale si trovano ancora delle unità logistiche e di appoggio, altre dei trasporti e di rifornimento, una del materiale e una del servizio sanitario con un'infermeria da campo. Poi unità da combattimento, un battaglione da ricognizione composto da tre compagnie blindate e una compagnia di «Sky Cavalry», un battaglione d'aviazione leggera con 103 aerei per l'appoggio delle unità da combattimento al suolo, il Quartiere generale, l'artiglieria divisionale con le proprie unità da ricognizione, un battaglione del genio con tre compagnie da combattimento e una di pontieri e, infine, un battaglione di trasmissioni.

L'artiglieria era prevista con tre gruppi di obici, una batteria di comando e tre batterie di obici da 105, in totale 54 pezzi. Le formazioni per l'azione comune comprendono un gruppo di obici da 155 mm, una batteria di comando, tre batterie di obici da 105 e un gruppo di missili «Honest-John» di due batterie. La potenza nucleare detenuta da

queste unità è considerevole. Inoltre anche la fanteria dispone di razzi «Davy Crockett» a testata nucleare, calibro 20 Cm, serviti da un sottufficiale a due uomini; gli ordigni vengono agganciati sul retro di un comune autocarro.

Essendo i quadri divisionali immutabili, le divisione corrispondono alla composizione e ai tipi seguenti:

<i>Divisioni</i>	<i>Unità costitutive</i>	<i>Effettivi</i>
<i>Meccanizzata</i>	7 battaglioni di fanteria meccanizzata 3 battaglioni di carri armati medi (10 battaglioni)	15 900 uomini
<i>Blindata</i>	5 battaglioni di fanteria meccanizzata 6 battaglioni di carri armati medi (11 battaglioni)	15 900 uomini
<i>Aeroportata</i>	9 battaglioni di fanteria aeroportata 1 battaglione di carri armati leggeri (10 battaglioni)	circa 15 000 uomini
<i>Fanteria</i>	8 battaglioni di fanteria 2 battaglioni di carri armati leggeri (10 battaglioni)	13 700 uomini

Il totale di queste forze di terra (tutti gli altri elementi compresi) ammonterebbe a circa un milione di uomini ai quali vanno aggiunti gli elementi di fanteria all'estero.

Le nuove grandi unità sono il risultato di un sapiente dosaggio nel dotare i diversi tipi di divisioni con formazioni di genere diverso. Esiste poi anche la possibilità di rimaneggiare i tipi secondo le circostanze. Si sarà osservato che, dal profilo organico, non vi sono più comandi intermedi permanenti tra i battaglioni e il comando di

divisione. Esiste tuttavia sempre la possibilità di costituire dei comandi speciali, esercitati dai tre colonnelli precitati. Questi aggruppamenti vengono sovente denominati «Task-Force».

I CA e il livello «Armata» comprendono due gradi, uno di comando propriamente detto e l'altro che detiene mezzi considerevoli di rinforzo, in particolare 300 pezzi d'artiglieria di grande calibro, tra cui il «cannone atomico» di 280 mm e 28 rampe di lancio per missili.

L'aviazione. Non è più possibile stabilire un confronto esatto tra le forze aeree e navali, la composizione del loro ministero e le stesse grandi unità. La loro struttura generale è tuttavia costruita sugli stessi schemi validi per le forze di terra. Il preventivo dell'aviazione comportava circa 25 miliardi (persistenza della guerra d'Indocina); quello della marina era pressapoco equivalente e quello delle forze di terra invece un po' inferiore. Ciascuna delle tre armate deteneva circa il 30 per cento della difesa, oltre a un certo numero di posti in comune e altri particolari di difesa.

L'aviazione ha avuto un effettivo di 840 mila uomini e di circa 15 mila aerei di ogni categoria. Il solo «Tactical Air Command» ne conta 75 mila, senza gli effettivi occorrenti ad altri comandi interni, come quello dei trasporti aerei, ecc. L'aviazione è dotata dei più grandi razzi, la maggior parte dei quali è classificata nella categoria «strategico», tra i quali quelli in sili. In occasione degli ultimi censimenti, intesi a stabilire l'equilibrio delle forze, sono stati segnalati un po' più di mille razzi di 8 a 12 chilometri di portata (oltre i 650 dei sommergibili nucleari della marina). L'armata dell'aria era in possesso anche di una cinquantina di satelliti artificiali d'impiego militare, coperti dal più stretto segreto. Essi hanno costituito dei gruppi di 4 a 6, ripartiti regolarmente su tutto il globo, in generale a un'altitudine di 400 chilometri. Si ignora se questi satelliti d'osservazione (o «spia») sono stati sostituiti quando arrivavano alla fine della durata della loro vita. Non sembra però che l'esercito americano abbia rinunciato a ordigni di una tale efficacia come fonte d'informazione. Più nulla, per così dire, può sfuggire alla loro investigazione fotografica che è giunta a un grado di perfezionamento straordinario.

La marina americana dispone di un tonnellaggio globale, mai raggiunto finora da nessun'altra nazione, che ammonta a 4 milioni di

tonnellate, contro la metà circa per la flotta sovietica; questa possiede molte piccole navi che servono, in grande parte, per il servizio costiero. Una parte del tonnellaggio americano non è in servizio; le riserve costituite sono importanti. Si parla, in questo caso, di navi «in naftalina». La marina americana ha un effettivo di circa 800 mila uomini e 900 navi da combattimento di cui la metà delle flotte, oltre che di un migliaio di navi dei servizi logistici. Le navi in servizio nelle flotte sono essenzialmente le seguenti:

- sommergibili nucleari dotati di razzi strategici 41;
- sommergibili nucleari d'attacco (contro altri sommergibili);
- portaerei giganti (circa 85 mila tonnellate di stazza) che sono con un transatlantico inglese, le più grandi navi del mondo 16;
- portaerei classiche antisommergibili 4;
- incrociatori, cacciatorpediniere, fregate, quasi tutti equipaggiati di razzi 240;
- flotta anfibia 130.

Le portaerei possiedono aggruppamenti di 25 apparecchi: tre squadre appartengono in proprio al Corpo dei Marines. Si tratta beninteso di apparecchi in servizio; gli effettivi esistenti sono molto più importanti: un numero rilevante di navi si trovano in carenaggio, nei cantieri navali per riparazioni, ecc.

Il Corpo dei Marines (fanteria di marina) è di circa 150 mila uomini, dopo esserlo stato di 200 mila, tutti volontari. Si compone di tre divisioni che hanno mantenuto l'organizzazione classica anteriore a quella delle formazioni moderne dell'armata di terra.

Le divisioni si compongono di tre reggimenti di fanteria, secondo la vecchia formula, e di un reggimento d'artiglieria oltre che di numerose altre formazioni, di cui un'aviazione propria di 300 aerei. Speciali distaccamenti sono previsti per ciascuno degli oceani. La fanteria di marina è dunque un mezzo d'intervento di alto valore.

La marina è organizzata in quattro flotte principali: la prima e la seconda costiere, rispettivamente del Pacifico e dell'Atlantico e due flotte maggiori, la sesta (Atlantico e Mediterraneo) e la settima, la più grande, nel Pacifico (sono già state menzionate più volte a causa della loro importanza).

Questi sono i principali elementi delle forze armate americane nelle loro grandi linee, senza pretesa di entrare profondamente nei dettagli.

LE RISERVE

Questo capitolo concerne specialmente le forze di terra, sebbene anche l'aviazione e la marina siano anch'esse dotate di riserve. Si è fatto largo uso di queste riserve di uomini istruiti e allenati dell'armata di terra per i conflitti che si svolgevano a grande distanza.

L'Army National Guard (guardia nazionale dell'esercito) appartiene, in certo qual modo, a una reminiscenza storica. Essa dipende, in parte, dall'armata di terra, ma le sue unità sono poste sotto l'autorità del Governatore dello Stato in cui sono stazionate. Essa persegue dunque un duplice scopo: riserva costituita dell'armate di terra e strumento d'autorità per ciascuno dei Governatori di Stato. La guardia è completamente uniformata su tutto il territorio nazionale. Dal profilo interno, sotto l'autorità del Governatore che prende allora il titolo di aiutante generale della guardia, può intervenire in caso di disordini, specialmente razziali, e di catastrofi. E' però sempre l'esercito che s'incarica della sua istruzione. Può anche essere posta sotto il comando federale quando l'esercito fa capo alle sue unità, come fu il caso per la Corea e l'Indocina dove furono inviate la 40.a e la 45.a divisione della guardia. Le sue formazioni sono compiutamente organizzate e regolarmente allenate. Quando occorre, vengono completate per farne delle unità del tipo voluto. Il suo personale è volontario e s'impegna a mantenersi in costante allenamento, per esempio mettendosi a disposizione un fine-settimana al mese e per un periodo di due settimane in estate. Si tratta di un organismo che prova il senso civico dei cittadini americani.

Anche l'armata di terra aveva le proprie unità di riserva. Vi venivano assegnati giovani che non erano stati presi in considerazione dal servizio selettivo dell'esercito. Nel 1965, questa riserva è però stata soppressa e la maggior parte dei suoi effettivi è passata alla Guardia nazionale, considerato il duplice impiego di questa (guardia e riserva). Tutti i riservisti colpiti da detta disposizione (2000 unità e 300 mila uomini) sono dunque divenuti membri della Guardia nazionale dell'esercito.

La guardia nazionale dell'aria

Anch'essa comprende due elementi: la Guardia nazionale dell'armata dell'aria e la forza aerea di riserva. Ritroviamo quindi lo stesso sistema del duplice scopo delle riserve. Per determinati compiti infatti queste forze dipendono dal Governatore di ciascuno degli Stati federati e per altri l'armata dell'aria può far capo ai loro servizi; essa si occupa inoltre dell'istruzione, dell'equipaggiamento e dell'allenamento. L'Air National Guard ha avuto in dotazione fino al 1500 aerei, ripartiti in squadriglie di caccia-bombardieri, da ricognizione, da caccia e da trasporto.

L'allenamento è molto intenso. I piloti vi partecipano assiduamente e persino con vero entusiasmo. Si stima che il 93 per cento del personale e il 75 per cento del materiale sono operativi in un periodo di 24 ore. L'altro elemento di riserva è quello appartenente all'armata dell'aria; è posto sotto l'autorità del ministro della difesa. Numerose unità di questa categoria sono direttamente congiunte a quelle dell'attiva. Di queste forze fanno parte una cinquantina di unità di combattimento e circa 200 di appoggio, comprese le squadre di soccorso aereo e di manutenzione. Una parte è controllata dal comando detto «Continental Air Command». I periodi di allenamento sono numerosi e corrispondono approssimativamente a quelli della Guardia nazionale dell'aria. I trasporti verso l'Indocina, con aerei C 119, sono stati assicurati soprattutto da piloti riservisti.

L'Aeronavale dispone pure di una riserva, con una ventina di centri d'allenamento sistemati sugli aerodromi della marina. I riservisti — parecchie migliaia di piloti — vengono allenati dal personale dell'attiva. In caso di mobilitazione, una gran parte di questo personale presterebbe servizio con l'Aeronavale che non dispone di una Guardia nazionale vera e propria.

Persino per il *Corpo dei Marines* esiste una «Marine Corps Reserve» la cui struttura corrisponde pressapoco a quella della forza aerea di riserva. Questo corpo comprende riserve con caratteristiche terrestri e aeree; il tutto è parte integrante del Corpo dei Marines. Il personale istruttore è molto numeroso, oltre un migliaio di ufficiali e sottufficiali ripartiti nei diversi centri di allenamento. Nella guerra d'Indocina, è stato particolarmente curato l'allenamento per il combattimento nella

giungla, che si svolge in tre parti distinte: il trasporto della fanteria con elicotteri ai punti di combattimento, la protezione rinforzata effettuata da aerei a reazione che intervengono contro le zone di resistenza individuate e infine le operazioni di rastrellamento e d'inseguimento.

Tutte le informazioni provenienti da queste formazioni, sia dalla Guardia nazionale, sia dalle riserve, fanno menzione del morale eccellente dei riservisti e dell'alto valore del loro allenamento. Per tutte le differenti categorie di truppe esiste un'infinità di centri d'istruzione, di perfezionamento e di formazione degli specialisti. Tutti gli eserciti del mondo devono formare e perfezionare sempre più le loro truppe. Certamente però nessuno di essi pratica questa norma con la stessa intensità degli Stati Uniti d'America. I militari devono passare circa la metà del loro periodo di servizio di due anni in centri d'istruzione fuori dei loro corpi di truppa. E' praticamente impossibile elencare questi centri. Riveste tuttavia un certo interesse segnalare questa tendenza.

Per concludere, quale giudizio è lecito esprimere sulle potentissime forze armate americane che, appena quarant'anni fa, erano ancora un piccolo esercito?

Anzitutto occorre rilevare lo smisurato spiegamento di forze — tre armate di 800 mila uomini — quando saranno state applicate le riduzioni decise. Dal profilo numerico, le forze armate americane sono inferiori a quelle dell'URSS. Ma ciò che contribuisce alla potenza delle forze americane è precisamente la loro istruzione molto curata nei dettagli. Gli inviati di altri paesi per un soggiorno negli Stati Uniti ritornano impressionati da questa istruzione straordinaria, impartita con un alto grado di persuasione. Vogliamo menzionare ancora l'eccellente qualità degli armamenti che vengono prodotti senza guardare al costo, per ottenere i migliori prototipi.

Gli Stati Uniti d'America dominano poi anche — senza ombra di smentita — in altri campi, quelli della tecnologia molto avanzata e della superiorità assoluta del loro potenziale industriale.